



## Il libro

Almagisti, il teorico della democrazia  
«Unica possibilità»

a pagina 13 **Viafora**

## Il libro

di **Giovanni Viafora**

# Almagisti: «Democrazia in stato precario, ma è l'unica strada possibile»

**E** sce in libreria per i tipi di Carocci, e verrà presentata questa sera in Comune a Curtarolo nel Padovano (ore 20.45, sala consiliare), l'ultimo saggio del professor Marco Almagisti, *Una democrazia possibile*. Docente dell'Università di Padova, Almagisti è uno degli esponenti più brillanti della nuova scuola italiana di politologia. Il suo è uno sguardo non ideologico, innovativo. Si può dire pure moderno (e lo abbiamo apprezzato nella comune esperienza del *Voto sotto esame*, l'osservatorio elettorale realizzato, sulle pagine del *Corriere del Veneto*, dai suoi migliori studenti del corso di Scienza politica). Uno sguardo che tuttavia si tiene lontano dai compromessi, come emerge nitidamente proprio da quest'ultimo lavoro. Una sorta di tributo, tutt'altro che scontato di questi tempi, alla forma democratica.

**Non scontato, professore, perché non è difficile trovare in giro chi vagheggi che la democrazia non sia più la migliore delle forme di governo possibili. Ma è davvero così?**

«La democrazia è una con-

quista, ed è tale nonostante la sindrome di disaffezione che conosciamo da più di un decennio. Resta un'opzione di valore: è quella che rende meno probabile l'abuso di potere da parte di coloro che lo detengono. Indiscutibilmente».

**Una democrazia possibile significa che è ancora possibile una democrazia in Italia o che è necessario pensarne una nuova declinazione?**

«No, non ci sono velleità di invenzione di chissà quale ricetta democratica. È un'idea, una democrazia possibile, riferita alla storia del nostro Paese. Una storia di successo, di cui oggi forse facciamo fatica ad essere all'altezza».

**Bobbio parlava delle «promesse non mantenute della democrazia». Oggi qual è lo stato della nostra democrazia?**

«Nel libro, riprendendo Morlino, faccio riferimento ad alcuni precisi parametri. Ciò che ne emerge è uno stato di salute molto precario. Oggi, non solo in Italia, le democrazie soffrono soprattutto di una crisi di *responsiveness*, cioè di capacità da parte delle istituzioni di dare risposte ai citta-

dini. Ma anche l'*accountability*, diventa molto più complicata e difficile, perché difficile è imputare le scelte a un livello di governo piuttosto che a un altro, essendo ormai i sistemi di governo multilivello. E poi c'è una verticalizzazione del potere evidente: chi governa tende a limitare le occasioni in cui deve rendere conto di quello che sta facendo. In Italia, poi, si è verificata una congiuntura unica: il collasso intero, venti anni fa, di tutta una classe politica».

**Da Renzi a Grillo, viviamo un nuovo ciclo?**

«Il crollo di 20 anni fa è stato una cesoia drammatica che ha chiuso una fase importante. Questi anni, invece, saranno ricordati per non aver risolto, o probabilmente aggravato le condizioni già evidenti negli anni 90. Non capiremmo la fortuna di soggetti come Renzi e Grillo, e in minore misura di Salvini, se non considerassimo proprio i fallimenti degli ultimi venti anni. Le proposte politiche di Berlusconi, Bossi e dell'Ulivo di Prodi erano promesse che avevano mobilitato milioni di italiani, ma nessuna

di queste tre ha portato ad un assetto stabile».

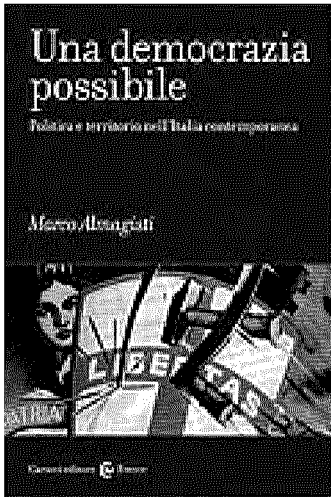
**La riforma del Senato, invece, può rappresentare davvero, come sostengono i critici, un «vulnus» per il sistema democratico?**

«Ho una grande considerazione della Costituzione vigente e sarei molto cauto nell'opera di riformarla. Nel libro riporto una riflessione fondamentale dell'amico Giovanni Moro, il quale ricorda che negli anni Settanta, in un periodo di forti tensioni sociali e senza alcun bisogno di cambiare la Costituzione, questo paese ha conosciuto un ciclo riformista che ha cambiato pezzi di società in moltissimi ambiti. La retorica in Italia non cambia nulla da settant'anni non corrisponde alla realtà».

**E il futuro?**

«Penso che ci siano istanze che i partiti di massa non riescano più ad intercettare: cittadini più critici e preparati. E giovani che non vogliono rinunciare all'azione politica. Le rappresentanze politiche dovranno inventarsi nuove forme. Sarà più difficile, ma non ci si potrà rinunciare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La presentazione**

Attorno al saggio si discuterà questa sera a Curtarolo, ore 20.45. Presenti, oltre all'autore, l'ex senatore Pd Paolo Giaretta e il prof Mario Caciagli di Firenze



**Docente** Marco Almagisti, insegna Scienza politica al Bo

**La riforma del Senato  
Ho una grande  
considerazione della  
Costituzione, sarei molto  
cauto a riformarla**

